

MONTEGALDA

Virus dalle pecore
Agricoltore
finisce in ospedale

PEPE PAG 27

MONTEGALDA. Con il ricovero al San Bortolo si è attivato l'istituto zooprofilattico delle Venezie insieme al servizio veterinario dell'Ulss 8

Virus dalle pecore, uomo in ospedale

Franco Pepe

E' la febbre Q. Un uomo di 65 anni, che abita in campagna a Montegalda, è stato ricoverato all'ospedale di Vicenza con questa forma di malattia piuttosto rara trasmessa probabilmente da un gregge di pecore in transumanza.

All'Istituto zooprofilattico delle Venezie di Legnaro sono tuttora in atto i test sierologici per individuare con esattezza all'origine dell'infezione e far scattare, da parte dell'Ulss 8, qualora si accertasse che il batterio responsabile della patologia sia stato effettivamente diffuso da ovis in transito nella zona, i provvedimenti previsti dalla legge, a cominciare dall'isolamento degli animali e dalle misure di profilassi. A seguire il caso è il responsabile del servizio veterinario di sanità

animale dell'Ulss Berica Enrico La Greca in sintonia con l'Istituto di Legnaro e con il primario di malattie infettive del San Bortolo Vinicio Manfredin, che ha segnalato la presenza della malattia dopo il primo esame compiuto su un campione di sangue del pensionato di Montegalda nel laboratorio di microbiologia dell'ospedale diretto da Mario Rasso. Nelle settimane scorse un altro episodio di febbre Q al San Bortolo su un paziente sempre del Basso Vicentino che risiede in un'area rurale, anche se l'ultimo caso umano nella nostra provincia, per il quale è stato dimostrato il meccanismo di trasmissione ad opera di un animale, risale al 2007 quando ad essere contagiato fu il figlio di un allevatore di bovini. Ora, dunque, la ricompar-

sa della malattia. L'uomo, vive, come detto, in campagna ma non a contatto con bestie da allevamento, come ad esempio i contadini, i veterinari, gli allevatori, i trasportatori di animali, i dipendenti dei mattatoi. Il sospetto, però, che possa essere stata una pecora a propagare per via aerea il batterio della febbre Q viene dal fatto che qualche giorno prima che il pensionato venisse aggredito dalla misteriosa malattia, nelle vicinanze della casa in cui abita, come egli stesso ha confidato, è passato un grosso gregge. La febbre Q è provocata da un batterio, il *Coxiella Burnetii*, trasmesso soprattutto da ruminanti domestici, capre, pecore, bovini, ma l'agente infettivo può arrivare anche da cani, gatti, conigli e zecche.

L'uomo si infetta per inalazione di polvere contaminata dai batteri presenti nella placenta e nei liquidi persi durante il parto oppure nelle feci degli animali infetti. Nella maggior parte dei casi la febbre Q assomiglia a una normale influenza e non comporta alcun problema, ma qualche volta, negli anziani, nelle persone più fragili o immunodepresse, dà luogo a gravi complicazioni, in primis polmoniti, epatiti ed endocarditi, che vanno curate subito con una dose massiccia e mirata di antibiotici per scongiurare pericolose e imprevedibili conseguenze. La diagnosi è abbastanza semplice e si basa su un rapido esame del sangue. Le forme più lievi guariscono nel giro di un paio di settimane. Le forme più severe, invece, richiedono terapie prolungate. ●

Dopo la transumanza è stato
ricoverato per la "febbre Q"
un agricoltore di 65 anni
Test per individuare l'infezione

Il batterio

L'ORIGINE. La febbre Q fu descritta, per la prima volta, nel 1935 da un patologo, Edward H. Derrick, il quale riscontrò l'infezione tra alcuni lavoratori di un mattatoio australiano, e visto che non ne capiva le cause, pensò di identificarla con la lettera Q di "query", il termine inglese che significa "punto di domanda". A rischiare di più coloro che vivono nei dintorni di fattorie, allevamenti e macelli, per il fatto che le particelle di aerosol contaminato possono farsi trasportare dall'aria e compiere lunghi tragitti. Nell'Istituto di Legnaro, uno dei più avanzati d'Europa, al quale si rivolgono per tutte le analisi i veterinari dell'Uss 8, si eseguono i test diagnostici su placenta, tamponi vaginali, latte crudo, feci degli animali e organi da feti abortiti con metodiche molto avanzate adottate di recente che consentono di confrontare i genomi dei batteri. F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un gregge di pecore di passaggio a Montegalda. FOTO ARCHIVIO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.